

Nel nome di Paolo Rossi inaugurato l'Anno accademico

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lovell e Aldrin ammarati
Conclusa la serie Gemini

A pagina 6

A pagina 11

La riunione straordinaria del CC sulle prospettive dell'Italia dopo l'alluvione

UN PIANO DI EMERGENZA DEL PCI

S'impone una svolta politica ed economica

La relazione di Giorgio Amendola — L'omaggio del CC alle vittime e l'elogio a tutti coloro che si sono prodigati — Verificata la mancanza di un tempestivo allarme alle popolazioni e l'inefficienza dei soccorsi — Le chiare responsabilità storiche e politiche della classe dirigente e del governo — Le proposte dei comunisti — Occorre rovesciare il tentativo di continuare nella politica di favore ai monopoli che ha condotto alla catastrofe — Gli interventi di Marangoni, Malvezzi, Piva, Triva, Chiaromonte, Fusi, Lajolo, Vianello, Trivelli, Di Paco, Petrone, Busetto, Pesenti, Vestri, Marmugi, Guttuso, Barca, Pasquini, Ceravolo, Bacicchi, Modica, Bernini, Poli, Luporini, Galasso, Scotoni e le conclusioni del compagno Giorgio Amendola

Il documento approvato dal CC

Il Comitato centrale al termine dei suoi lavori ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato centrale del PCI, riunito in Roma in sessione straordinaria il 15 novembre 1966 per esaminare la portata e le conseguenze delle alluvioni e i compiti del partito;

esprime la propria commossa solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutte le popolazioni colpite dal disastro;

rivolge il proprio saluto ai giovani, lavoratori e studenti, e a quanti, civili, militari e religiosi, si sono prodigati nell'opera di soccorso;

esprime il ringraziamento di tutto il partito ai compagni che, nelle loro funzioni di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti delle organizzazioni popolari, di volontari, sempre con profondo spirito unitario, sono stati e sono in prima fila nell'opera di solidarietà;

denuncia l'insensibilità, l'incapacità, la faziosità di cui ha dato prova il governo, che, come ha compromesso gravemente l'opera di primo intervento, non dà nessuna garanzia sullo slancio, l'energia, lo spirito democratico necessari a far fronte alle conseguenze del disastro e ai problemi profondi del Paese;

approva le proposte avanzate nella relazione del compagno Amendola e nel dibattito in merito a:

- gli interventi immediati e di prima urgenza che bisogna adottare per la ricostruzione delle città e dei paesi disastrati e per il risarcimento integrale dei danni a tutti i lavoratori delle città e delle campagne e alle piccole e medie imprese;
- l'azione da svolgere per recuperare e salvaguardare il nostro patrimonio artistico e culturale;
- la necessità di approvare rapidamente una legge organica e efficace sul « Fondo di solidarietà » per i contadini;
- gli provvedimenti necessari per avviare il processo di ripresa produttiva e le conseguenti misure straordinarie (prestito, imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, revisione delle spese di bilancio dello Stato, ecc.) che occorrono per reperire con rapidità i mezzi finanziari;
- la revisione del programma di sviluppo economico che non si limiti a qualche spostamento di finanziamenti da una voce all'altra ma che ne modifichi gli indirizzi, gli strumenti e le priorità;
- l'accertamento delle responsabilità in merito ai mancati o tardivi allarmi alle popolazioni delle città e delle campagne investite dalle alluvioni e ai ritardi e alle carenze nell'opera di primo intervento e di soccorso da parte delle autorità statali, centrali e periferiche;
- la necessità, di fronte all'incapacità dimostrata dal vecchio Stato burocratico accentratore, di rispedire ed esaltare le autonomie degli Enti locali e di procedere rapidamente alla discussione e all'approvazione delle leggi per l'istituzione dell'ordinamento regionale;

DA MANDATO ai gruppi parlamentari di sostenere tali proposte alla Camera e al Senato;

IMPEGNA le organizzazioni del Partito di tutta Italia a intensificare la loro mobilitazione e la loro iniziativa, allargando e consolidando i rapporti unitari stabiliti in questi giorni allo scopo in primo luogo di contribuire all'azione di soccorso e di solidarietà e più in generale allo scopo di imporre l'accoglienza delle rivendicazioni delle popolazioni colpite, una programmazione democratica e antimonopolistica, un nuovo corso politico.

Il Comitato Centrale del PCI, convocato ieri in sessione straordinaria nell'emergenza della catastrofe che si è abbattuta sul paese ha ascoltato una relazione del compagno Giorgio Amendola sui problemi posti dal disastro e le misure che i comunisti propongono per fronteggiarli. Sulla relazione, si è aperto un ampio dibattito che ha rispecchiato la drammatica situazione del paese.

Dopo le conclusioni tratte a tarda sera dal compagno Amendola, il CC ha approvato l'oggi che riportiamo qui a fianco, e ha fatto proprio il documento elaborato dalla Sezione culturale riunita lunedì a Sesto Fiorentino (che pubblicheremo domani).

La seduta del mattino si è aperta sotto la presidenza del compagno Marmugi, segretario della federazione di Firenze. Erano invitati anche numerosi amministratori comunali e provinciali e dirigenti di partito delle zone più colpite.

Amendola ha avuto commosse parole di cordoglio per le famiglie funestate dalla tragedia. Il PCI si leva riverente nel ricordo dei morti e testimonia la sua solidarietà alle popolazioni colpite dalla sciagura, ai feriti, ai senza tetto, agli operai che non hanno più lavoro, ai contadini che vedono le loro terre devastate dalle inondazioni, agli artigiani che hanno subito danni incalcolabili. Molti nell'ora della tragedia si sono prodigati per supplire col loro spirito di sacrificio alle vistose insufficienze, ai ritardi della macchina statale ed alla mancanza dei mezzi tecnici necessari all'opera di soccorso: uomini, donne, giovani, amministratori, funzionari, ufficiali e soldati hanno offerto mille prove di solidarietà umana, e a tutti loro va la riconoscenza del partito. Il CC è fiero che in questa generosa, solida mobilitazione delle migliori energie del popolo si siano distinti i comunisti, i nostri militanti, gli amministratori democratici, i dirigenti delle organizzazioni delle province e delle zone alluvionate che hanno contribuito a salvare vite umane, a contenere le perdite del patrimonio civile del paese, ad assicurare alcune delle condizioni che potranno permettere il ritorno alla normalità.

Ma oggi — ha soggiunto Amendola — la normalità è una tragedia di proporzioni inaudite. Le stime dei danni, diretti e indiretti, sono ancora necessariamente approssimate ma quel che si conosce è già terribile. Inutilmente Moro, Colombo e Preti si adoperano a minimizzare. Si sa che 29 province sono colpite (con 13 milioni e 287.488 abitanti) e 754 comuni hanno subito danni e tra questi città come Firenze, Venezia, Grosseto, Pisa, Trento. Distrutti porti, strade e ferrovie, colpiti 800 mila ettari del territorio e 310 mila

(Segue a pagina 2)

L'egoismo di classe agisce spietatamente

A Firenze affamata di case aumentano i prezzi dei fitti

Perfino denunce contro i sinistrati che si sono installati di loro iniziativa in alcuni alloggi vuoti — Il PCI chiede il blocco dei canoni e concreti provvedimenti per i senza tetto — Il quadro dei danni alle abitazioni secondo il primo rilevamento del Comune — Difficoltà nelle requisizioni — Assurda discriminazione nella concessione dei crediti alle piccole imprese

CHIUSO PER LE CREPE IL PONTE ALLA CARRAIA



FIRENZE — Il fango non finisce più. Anche ieri ne sono state gettate tonnellate nell'Arno. Nella foto: sul lungarno della Zecca Vecchia una fila di camion ribaltabili che scaricano il fango asportato dal rione Santa Croce.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15. Alle proteste dei sinistrati, dei poveri resi ancora più poveri dall'alluvione, che chiedono alloggi, viveri e indumenti, si aggiungono ora, sempre più incalzanti, quelle dei commercianti e artigiani, che attendono incano indennizzi, finanziamenti, crediti. E' falso che a Firenze sia tornata la normalità — come pretende certa stampa — per quel che riguarda la vita di tutti i giorni (come si può parlare di normalità, se manca ancora l'acqua e se proprio stasera, è stato chiuso al traffico il ponte alla Carraia, in quanto nelle sue strutture sono state scoperte alcune allarmanti fenditure?).

Ma è falso anche di più, se possibile, per quanto riguarda la ripresa economica.

Stamane, alcuni cronisti della redazione fiorentina dell'Unità, insieme con chi scrive, hanno compiuto un'indagine interrogando decine di piccoli operatori economici, quegli stessi che coraggiosamente hanno già riaperto i negozi, i bar, le trattorie, i laboratori, e si sono rimessi al lavoro senza attendere soccorsi esterni. Frutto di tale indagine è stato un coro unanime di lamentele, le critiche, di appelli, di proteste.

La maggioranza dei commercianti e degli artigiani fiorentini non aveva disponibilità liquide, e in genere, non possedeva nemmeno le mura dell'esercizio, specie nelle zone vecchie. Ora debbono dare garanzie, come in tempi normali, come se nulla fosse accaduto, come se la richiesta di soldi non nascesse da una catastrofe nazionale. Oppure si chiede loro di dimostrare di non aver mai mandato cambiali in protesto, e richiesti di più « ammorigliati » (« I milioni vanno verso i milioni, i milioni si chiamano l'un l'altro », dice con amara sachezza un personaggio di Eduardo De Filippo).

Dal Comitato di San Frediano, che si erano riuniti per consigli al comitato regionale di soccorso (formato unitariamente da comunisti, socialisti e cattolici) sono stati consigliati di rivolgersi alla Camera di commercio, che dispone, a quanto pare, di due miliardi. Qui però hanno ricevuto una risposta sconsigliata. Niente crediti a chi non ha sempre pagato con rigorosa puntualità i suoi debiti. E' chiaro che in tal modo il danaro andrà nelle mani dei più forti, dei più ricchi, e magari dei più « ammorigliati ».

Vediamo ora nei dettagli le provvidenze sulle quali si sarebbe trovato fra i ministri un accordo. Esse consistono: nella concessione di un contributo immediato di 500 mila lire, a fondo perduto, agli imprenditori e agli operatori economici; nella concessione di mutui agevolati con il tasso del 3 per cento, da estinguersi in 8 anni, da parte delle banche, che riceverebbero una apposita garanzia del Mediocredito (il mutuo potrebbe essere contratto anche per somme « cospicue »); per quanto riguarda l'agricoltura, sarebbero previste, oltre ai crediti, facilitazioni per la ricostruzione delle scorte e delle masserizie e per la ricostruzione delle abitazioni. Si sarebbe inoltre « impostato » l'esame di un vasto piano di finanziamento per la difesa del suolo, il rimboscamento, le opere di sistemazione dei

Oggi il Consiglio dei ministri

Prevale l'orientamento per misure antipopolari e del tutto insufficienti

Nessun risarcimento ai colpiti - Solo agli operatori economici un contributo « una tantum » di L. 500.000 - Crediti agevolati al 3 per cento Aumento del 4 e del 10 per cento sulle aliquote di R.M. - Ritocchi in vista anche per i tabacchi - Soffocate da Nenni e dal PSDI le resistenze di alcuni ministri socialisti

Anche ieri lunghe riunioni interministeriali per preparare i provvedimenti che il Consiglio dei ministri varerà, in un unico decreto-legge, nella seduta odierna (è stato convocato per le 10 di stamane). Sulla loro natura, si confermano le anticipazioni già note: nessun risarcimento, ma contributi immediati, assai modesti, a fondo perduto; mutui agevolati; accollo al ministero dei LL.PP. di tutte le spese di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate o distrutte. Di tutte queste misure, che riguardano l'intervento immediato, e delle altre che si profilano per il cosiddetto « secondo tempo », riferiremo diffusamente più avanti. Subito, però, occorre sottolineare l'estrema gravità delle decisioni che verranno adottate per la copertura finanziaria. Si parla infatti di un aumento delle aliquote di « ricchezza mobile », che, com'è noto, gravano in misura già forte sui salari e stipendi nonché sui bilanci delle aziende artigiane e commerciali: tale aumento varerebbe da un 4 per cento sui redditi più

bassi, appena al di sopra del minimo imponibile, al 10 per cento per i redditi restanti. Scartato il prestito per non disturbare la Confindustria, il governo intende così ricorrere ad un nuovo pesante prelievo nelle tasche dei lavoratori, ai quali si vorrebbero far pagare le spese della alluvione così come già si è fatto per la « congiuntura ».

E il quadro diviene ancor più preoccupante se si considera che, secondo altre indiscrezioni, all'aumento della RM si accompagnerebbero quelli dell'IGE e dei tabacchi. A titolo di cronaca riferiamo inoltre che un eventuale ricorso, in via del tutto subordinata, al prestito, potrebbe comunque una portata assai limitata (100 miliardi). Ma di questo si potrà avere conferma stasera. Al termine delle riunioni, i numerosi ministri partecipanti non hanno voluto sbottanarsi in merito alla copertura finanziaria, evitando tutti, compresi Preti e Colombo, di rispondere a precise domande sulla RM e sull'IGE; ciò non ha fatto che rafforzare la convinzione che le

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Conquistato dopo un anno di lotta

Metallurgici: buon contratto all'Intersind

Ora tocca alla Confindustria: oggi nuovo sciopero nazionale nelle aziende private - Aumenti immediati dell'8 per cento e complessivi del 15 per cento - Acquisiti i principali diritti rivendicati unitariamente dai sindacati - I giudici di Boni, Trentino, Macario, Corti, Lama e Cavezzali

Il Comitato centrale del PCI, convocato ieri in sessione straordinaria nell'emergenza della catastrofe che si è abbattuta sul paese ha ascoltato una relazione del compagno Giorgio Amendola sui problemi posti dal disastro e le misure che i comunisti propongono per fronteggiarli. Sulla relazione, si è aperto un ampio dibattito che ha rispecchiato la drammatica situazione del paese.

1) DIRITTI DI CONTRATTAZIONE

Istituzione dei Comitati paritetici per cottimi e qualifiche, per strutture vertenze individuali e collettive, e risolverle in caso di unanimità; membri designati direttamente dai sindacati, con sede a disposizione. Cottimi: diritto del sindacato di contrattare i sistemi in atto di fronte a modifiche anche parziali di essi che assumano una certa rilevanza; costi pure per il lavoro a catena. Premi di produzione: riconferma dell'istituto e delle libertà di contrattare. Orario di lavoro: esame preventivo con la Commissione interera della programmazione parziale dei riposi di conguaglio. Ambiente di lavoro: inclusione di 3 rappresentanti designati dai sindacati nei Comitati antinfortunistici, e istituzione di Comitati nazionali di settore per il coordinamento dei trattamenti circa i lavori disagiati. Istituzioni sociali: comunicazione ai sindacati provinciali degli studi in atto e discussione per quelli di nuove istituzioni. Innovazioni tecnologiche: hanno riflessi sui livelli di

(segue in ultima pagina)

Dopo l'annuncio che il Consiglio superiore indagherà sui magistrati dell'Isola

Sgomomento per l'inchiesta in Sicilia

Il « Popolo » tace sulla notizia - Vasta eco negli ambienti giudiziari e politici

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Inchiesta dunque, e finalmente, sui magistrati in Sicilia, secondo quanto aveva chiesto l'Unità fin dallo scorso mese di agosto. Secondo quello che è trapelato oggi a Palermo la commissione ispettiva annunciata ieri sera dal Consiglio superiore della Magistratura dovrebbe cominciare molto presto il suo lavoro. L'arrivo nell'isola dei tre consiglieri — il presidente di sezione della Cassazione Goffredo Rossi, il consigliere di Cassazione Paolo Icardi e il giudice di Tribunale Adalberto Margadonna — è previsto infatti per i primi giorni della prossima settimana; prima tappa Palermo.

Gli ambienti giudiziari ma anche il mondo politico sono quindi a rumore; il silenzio di taluno (tanto per cambiare tace il Popolo) e il distacco minimizzatore di tal altro (il foglio fascista di Palermo Teleslar, il cui proprietario è legato da stretti vincoli di parentela a uno dei più alti magistrati del distretto) celano male imbarazzo e preoccupazione. Qui, stamane, sono pervenute volate parole grosse, in bocca a un paio di tromboni del foro cittadino: si faccia riferimento — hanno detto in sostanza costoro — a fatti precisi, se ce ne sono; e non ci si attenga a semplici voci e, peggio, a gratuite insinuazioni; così si fa il gioco dei comunisti che sono stati i primi a chiedere l'intervento del Consiglio superiore della magistratura e si getta fango su una delle più benemerite categorie.

La commissione che si appresta a cominciare l'indagine invece, ha certamente a sua disposizione una vasta documentazione orientatrice. Nel dossier parlamentare, atti dibattuti parlamentari, atti formali della commissione parlamentare antimafia, interrogazioni e interpellanze, molteplici denunce giornalistiche (dall'Unità alla Stampa, dall'Espresso a tanti altri), ma — quel che non conta meno — anche specifici atti della stessa magistratura siciliana e la annotazione di alcuni suoi sconcertanti ritardi di iniziativa, quando non si è trattato addirittura di vere e proprie omissioni.

Intendiamo riferirci da un lato alle sempre più frequenti

Giorgio Frasca Polara
(segue in ultima pagina)

Il dibattito al Comitato centrale del PCI sul disastro che ha colpito un terzo dell'Italia

L'azione solidale e le proposte dei comunisti di fronte alla tragedia delle regioni alluvionate

(Dalla 2.)
 sviluppo delle regioni, per la formazione di un grande blocco di forze d'avanguardia. E' da osservare inoltre che mentre la macchina statale ha dimostrato in questa occasione tutte le sue insufficienze, quello che ha retto la prova inversa è stato il tessuto democratico delle zone colpite, le rappresentanze elettive, l'associazione. E' giusto a questo proposito sottolineare che l'intervento immediato ed organico di queste forze ha conservato al paese un immenso patrimonio. Ora, sulla base anche di questa esperienza, è necessario sottolineare con più forza la funzione dei Comuni e delle Province. Nessuno deve pensare che gli Enti locali — buoni nei periodi di emergenza come può essere una alluvione — sono però inadatti quando si tratta di affrontare i problemi della programmazione economica.

L'alluvione pone in particolare sotto accusa i consorzi di bonifica le cui opere sono state troppo spesso travolte e che non hanno saputo prendere alcuna iniziativa — per incuria o incapacità e soprattutto per effetto della loro burocratizzazione — nei giorni in cui la situazione era più drammatica.

Sottolineata l'importanza di alcuni provvedimenti immediati e il carattere nazionale del disastro, il compagno Triva ha citato alcuni esempi delle attività delle amministrazioni comunali. A Modena sono state costituite dal Comune cinque commissioni per l'accertamento dei danni dovuti all'alluvione; partecipano a queste commissioni rappresentanti di tutte le categorie. Sulla base del ruolo del Comune, il danno sarà possibile svolgere una azione politica precisa e a largo respiro per il rinnovamento economico.

Sottolineata la particolare urgenza dei problemi della montagna, alcuni interventi francesi sono ancora in corso in molti comuni). Triva sottolinea l'importanza di alcune iniziative specifiche come il convegno di amministratori delle zone colpite, non colpite nell'ultimo corso del quale sarà affrontato il tema della sistemazione dei fiumi e dello sviluppo economico della regione, riferiti entrambi e verificati con i dati del piano Piacentini. Sarebbe inoltre opportuno giungere ad un convegno nazionale dei Comuni per discutere del dissesto idrologico del Paese e delle necessità che ne derivano.

riguarda la necessità che si apre, con la falce del patrimonio zootecnico e anche delle colture, di importare dall'estero generi alimentari. Occorre chiedere in questo campo la sospensione delle norme restrittive previste dal Mercato Comune Europeo e la libertà di commercio con tutti i paesi.

La nostra battaglia per essere giusta deve partire evidentemente da questioni immediate. La prima richiesta deve essere quella di un rapido ed efficace intervento nel settore idrologico, nella ricostruzione del patrimonio zootecnico, negli aiuti ai contadini. La seconda è quella relativa ai problemi dell'indennizzo. I provvedimenti annunciati dal governo in questo settore non sono assolutamente adeguati ma, per quanto riguarda i contadini e i lavoratori della terra in generale, devono essere giudicati assolutamente negativi. Essi infatti si fondano su una profonda sperequazione rispetto alle altre categorie di lavoratori, e aggravano gli squilibri già esistenti. Le 300 lire al giorno proposte come sussidio ai braccianti per 45 giorni e le 90.000 lire per i contadini tole dal fondo pensioni e da restituire costituiscono l'esempio più clamoroso dell'indirizzo anticontadino della politica governativa. Ed è appunto questo carattere delle scelte del governo che noi dobbiamo denunciare e combattere mettendo in luce come esse spingano deliberatamente e servano da incentivo all'ulterio-

200 milioni e così si sono procurati danni per 30-35 miliardi. Le cifre del disastro sono note: 25 mila ettari di terra allagati, migliaia di capi di bestiame annegati, distrutti insieme a decine di migliaia di animali da cortile. Nei fatti si può affermare che la gran parte del patrimonio zootecnico è andato perduto e non è la prima volta che ciò accade: è già avvenuto altre due volte nel 1944 e nel 1956. Il 40% del potenziale economico della città ha subito danni irreparabili, i sanzetti sono circa 2.000. Che fare in una tale situazione? In primo luogo occorre la denuncia delle responsabilità storiche delle classi dirigenti e di quella politica della Democrazia cristiana a livello nazionale, e le responsabilità locali per il colpevole atteggiamento del mancato tempestivo preavviso alla cittadinanza. Ma mentre svolgiamo questa opera di denuncia dobbiamo avere la capacità di sviluppare anche una forte azione unitaria. Ed è proprio su questo terreno che il partito si è mosso a Grosseto, nella città e nella provincia, prendendo l'iniziativa di creare larghi organismi unitari che, insieme al Comune, sono riusciti a cambiare in poco tempo il volto della città riempiendo il vuoto provocato dalla inefficienza e dalla inadeguatezza dell'intervento governativo. Così mentre la Divisione Centauro è rimasta per due giorni ferma senza stivali e senza pale, gli

bitto in provincia di Grosseto 16 miliardi di danni ed il presidente dell'Ente Maremma Molino non ha saputo che proporre un ritorno alla situazione del 1953. E' una proposta inaccettabile: gli assegnatori non possono tornare 15 anni indietro. Sta al nostro partito e al movimento democratico dare ad essi la coscienza che è possibile invece andare avanti nella lotta per una nuova politica agraria.

CHIAROMONTE
 Le campagne gravemente colpite possono risorgere solo con una nuova politica agraria

Il compagno Chiaromonte, della Direzione, si dichiara d'accordo con l'impostazione generale data da Amendola alla relazione e sottolinea con forza la gravità del disastro che ha colpito un terzo del settore agricolo. Le cifre fornite dal sottosegretario Antonozzi al Senato sono molto al di sotto della realtà: ci troviamo di fronte ad un disastro profondo che inciderà pesantemente sul sistema nazionale. Basti pensare che per il prossimo anno si prevede la diminuzione del 10% del prodotto lordo agricolo nazionale, che in molte zone non si raccorderà mai, e che il 50% della produzione agricola è andato distrutto. Tutto questo avviene in un organismo già malato. Ma vi è qualcosa di peggio e di più grave, sul quale dobbiamo attirare l'attenzione di tutto il partito. Si tratta della possibilità dell'estendersi dell'esodo di massa dalle campagne. Se da un lato quindi la richiesta fondamentale è quella di dare priorità agli investimenti per il sistema economico e della montagna e sollecitando una nostra iniziativa unitaria e con estrema decisione la necessità di una nuova politica agraria che aiuti un insediamento stabile del contadino sulla terra.

All'origine del disastro avvenuto in Toscana, ad esempio, sta non solo la mancata sistemazione idrologica del territorio, ma anche e soprattutto lo spopolamento delle località collinari avvenuto in seguito alla crisi da cui è stata investita la mezzadria. Occorre quindi chiedere con forza una nuova politica agraria per evitare un ulteriore incentivo allo spopolamento e questa deve essere la nostra parola d'ordine principale. Non si può cioè ricostruire le case come stavano. Per quanto riguarda le zone mezzadrine, ad esempio, lo schema retrovivo deve essere definitivamente accantonato: occorre riportare tutta la questione in Parlamento in modo da ottenere provvedimenti che superino la mezzadria verso la piccola proprietà contadina. Occorre anche una riforma radicale dei contratti d'affitto, misure in favore della zootecnia, l'entrata in funzione e il finanziamento degli enti di sviluppo. Insomma la richiesta di provvedimenti straordinari deve muoversi di pari passo con la nostra lotta per la riforma agraria.

Un discorso particolare va fatto sui problemi posti dal piano quinquennale di sviluppo. Non è possibile pensare che gli investimenti per l'agricoltura debbano essere limitati alle attuali irrisorie quote, mentre non si riesce a spendere nemmeno i fondi del Piano Verde.

Un'altra questione più generale

non solo in questi anni non si è data alcuna soluzione, ma esso è stato aggravato. Ciò ha confermato la nostra critica sulla politica di rapina portata avanti dai gruppi monopolistici, e sulla conseguente politica di investimenti pubblici che hanno agito da incentivo e da supporto della azione dei monopoli. E' questa situazione che è alla base delle disastrose alluvioni che con traccimazioni, falle e rotte in tutto il Veneto, come quelle del Brenta, del Piave, del Sile, del Piave, del Lison, del Tagliamento, hanno coperto 70 mila ettari della provincia di Venezia d'acqua e di disastri.

A Venezia, in provincia, nel Veneto, la battaglia del partito e della popolazione contro questo stato di cose è forte. Ma è in-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

dispensabile esser consapevoli che la stessa Venezia dopo l'alluvione, come centro di vita economica e culturale sta attraversando un momento difficile; i danni subiti rischiano di alimentare in modo grave un processo degenerativo. Tutte le difese a mare di Venezia sono state rotte lungo il litorale: le misure provvisorie in corso sono insufficienti; di definitive non si vede traccia. Il partito, a livello locale, è presente ed attivo con manifestazioni ed iniziative unitarie, a Chioggia, nel Doge, nel Sandomenico, a Venezia, provincia. Occorre ottenere una ammassata mobilitazione per favorire la presenza risolutrice dell'intervento popolare dal basso e l'unità nelle rivendicazioni che coinvolgono gli interessi di tutti, che ripropone il problema dell'alleanza città e campagna, operai e contadini, agricoltura e industria, Venezia-entroterra-regione, che investono il fondo della programmazione. Occorre che tutto il partito, non solo nelle zone, province o regioni alluvionate, avverta questo per far maturare un nuovo orientamento e nuove convergenze.

Il prezzo pagato in questi giorni dalle Venezia è un prezzo pagato allo sviluppo monopolistico: occorre che partendo da ciò la nostra lotta faccia maturare unitariamente altre scelte che interessano tutte le categorie. Occorre che tutti i partiti, cattolici, socialisti, altri gruppi politici, sindacati, ecc., si uniscano in una alleanza città e campagna, operai e contadini, agricoltura e industria, Venezia-entroterra-regione, che investono il fondo della programmazione. Occorre che tutto il partito, non solo nelle zone, province o regioni alluvionate, avverta questo per far maturare un nuovo orientamento e nuove convergenze.

Il prezzo pagato in questi giorni dalle Venezia è un prezzo pagato allo sviluppo monopolistico: occorre che partendo da ciò la nostra lotta faccia maturare unitariamente altre scelte che interessano tutte le categorie. Occorre che tutti i partiti, cattolici, socialisti, altri gruppi politici, sindacati, ecc., si uniscano in una alleanza città e campagna, operai e contadini, agricoltura e industria, Venezia-entroterra-regione, che investono il fondo della programmazione. Occorre che tutto il partito, non solo nelle zone, province o regioni alluvionate, avverta questo per far maturare un nuovo orientamento e nuove convergenze.

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

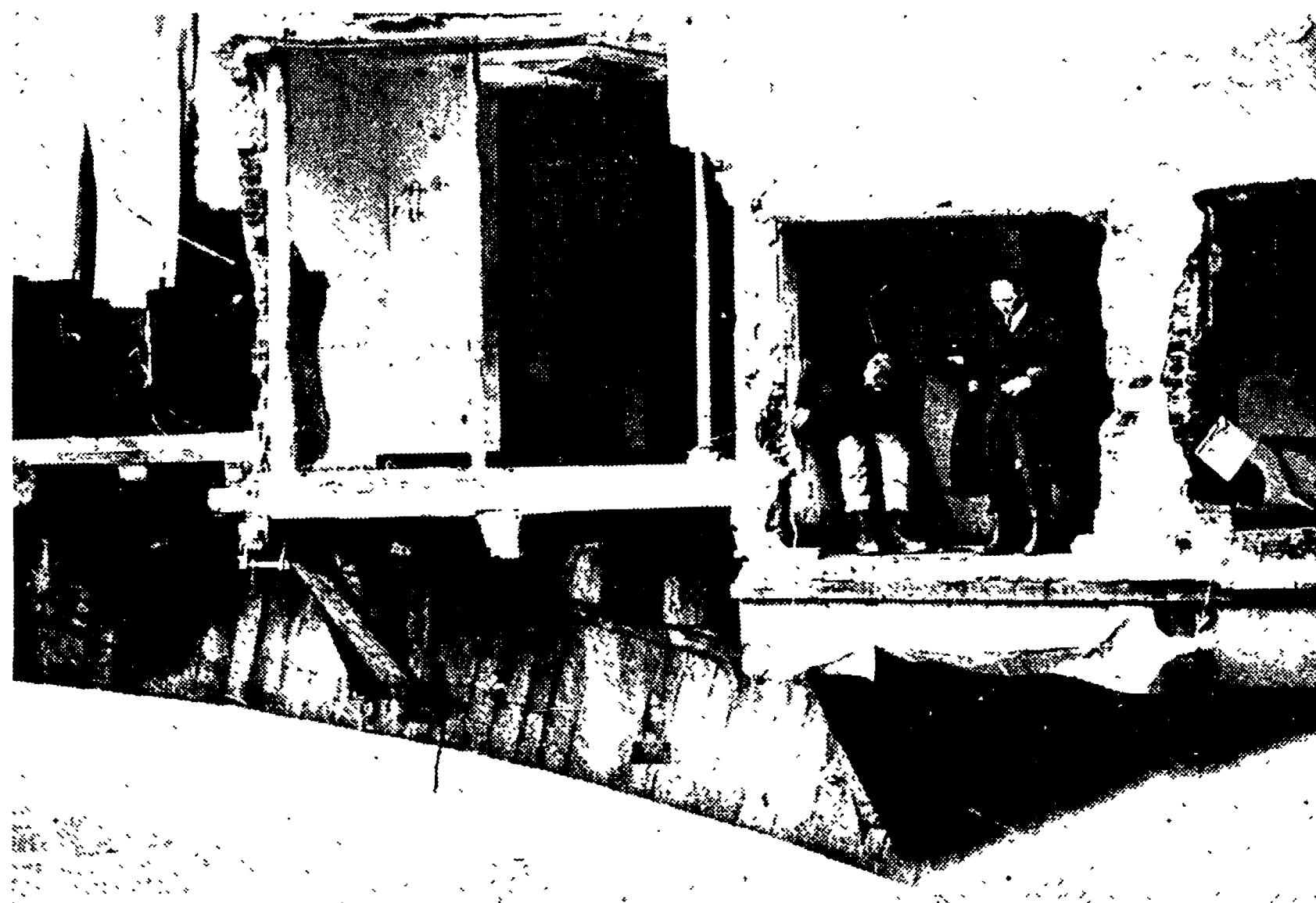
Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-

LAJOLO
 Mobilitare tutto il Partito

Il compagno Lajolo si dichiara d'accordo con le analisi di Amendola, sottolineando l'esigenza di concrete iniziative perché tutto il partito sia consapevole dei gravi problemi suscitati dalle alluvioni. Nelle zone non colpite dal disastro l'attenzione del partito su questi problemi è ancora insufficiente: specialmente perché non si tratta unicamente di promuovere iniziative di solidarietà, che sono state ovunque pronte, ma si tratta di portare avanti una battaglia politica nazionale. Per contestare una linea di sviluppo capitalistico che tanto ha contribuito a determinare i gravissimi danni subiti da città e popolazioni, vi dovrà essere una mobilitazione piena su obiettivi specifici e reali. Anche nel re-



FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)



FIRENZE — I cittadini riprendono a transitare su Ponte Vecchio che reca ancora i segni dell'alluvione. (Telefoto AP)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FUSI
 A Grosseto per risparmiare 800 milioni perduti 35 miliardi

Il compagno Fusi, segretario della Federazione comunista di Grosseto, ha espresso il suo accordo con le linee generali della relazione di Amendola, sottolineando il grande problema della ricostruzione delle zone colpite. Nella provincia di Grosseto vi è stata non solo l'alluvione che ha colpito tutti i 23 comuni, ma anche le inondazioni che ha devastato la città capoluogo. Non è la prima volta che questo avviene a Grosseto. Dal 1778 ad oggi questa è già la quarta volta che Grosseto viene invasa dalle acque dell'Ombro. Le uniche opere idrologiche risalgono al periodo di Leopoldo II di Toscana nella prima metà dell'800. Il canale diversivo sciamatore dello Ombro, costruito da Lorena dovrebbe poter assorbire secondo metri cubi d'acqua al secondo, ma a causa della mancanza dei lavori di dragaggio oggi ne assorbe solo 30-35.

Queste sono le cause tecniche dell'inondazione. Quelle politiche sono rese evidenti dal fatto che da 22 anni i governi guidati dalla DC hanno negato gli 800 milioni necessari per dragare il ca-

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

FIRENZE — Alcuni esperti esaminano i muri posteriori di due noli negozi di Ponte Vecchio completamente distrutti dalla piena (Telefoto ANSA - L'Unità)

